



Ezio Mostoni, segretario generale del Sictet dei Laghi e Flavio Azzena, segretario generale del Sunia, lanciano l'allarme sui bandi provinciali per le case popolari

Case popolari, è Sos «Graduatorie a rischio»

Regole per le assegnazioni: sindacati preoccupati

Duemila famiglie, nel territorio provinciale, probabilmente 500 nel capoluogo. Questi i numeri dell'emergenza abitativa, di chi potrebbe non entrare nelle liste per ottenere una casa popolare. Chi ambisce a un alloggio di edilizia residenziale pubblica ma ancora non l'ha rimane nel limbo, in attesa di qualcosa che al momento è un miraggio - con il quale si deve fare i conti perché magari si ha in mano lo sfratto e il futuro è ancora più incerto -, visto che le liste di attesa nuove non sono ancora compilate. La questione è collegata al regolamento per l'assegnazione delle case popolari che rischia di tagliare il numero complessivo delle richieste per le troppe difficoltà burocratiche e non certo per una diminuzione del bisogno. «Abbiamo manifestato in passato tutte le nostre perplessità su questo regolamento, ora però c'è e auspichiamo che i comuni capofila degli ambiti di zona del nostro territorio si attivino e rispettino l'avvio delle procedure», dicono Flavio Azzena, segretario generale del Sunia Varese e Ezio Mostoni, segretario generale Sictet dei Laghi. I Comuni devono attivare postazioni informatiche per l'inserimento delle richieste, i cittadini

PROBLEMA NON SOLO VARESINO

«Chi è povero, per assurdo, ha meno diritto all'alloggio»

«Il nuovo regolamento non va in aiuto dei cittadini», dicono Flavio Azzena ed Ezio Mostoni sul nuovo regolamento per l'assegnazione di case popolari: la Regione ha invitato i Comuni ad attivarsi entro la fine di luglio per raccogliere le richieste dei cittadini. Ecco i motivi principali delle critiche: chi è più povero ha meno diritto alla casa popolare, perché alle famiglie in condizioni di indigenza con un Isee inferiore ai 3mila euro, viene posto il 20 per cento sul numero complessivo delle assegnazioni disponibili «contravvenendo, anche dal punto di vista logico, alle finalità proprie dell'edilizia pubblica». Viene richiesto in via preventiva il possesso dell'attestato di indigenza: molti nuclei familiari non possono partecipare ai bandi «mentre sarebbe stato più logico chiedere l'attestato in fase di verifica dei requisiti nel momento dell'eventuale assegnazione». E ancora: le graduatorie saranno distinte per singolo ente proprietario, Aler o Comune, per gli ambiti dei piani di zona e per alloggio. Per presentare la domanda bisogna essere un esperto di burocrazia e informatica: le modalità prevedono una azione diretta del cittadino attraverso una autenticazione. Non è inoltre prevista assegnazione in emergenza, perché il nuovo regolamento cancella la riserva per l'emergenza abitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che sperano di ottenere un alloggio popolare devono farsi stampare una sorta di attestato di indigenza da parte del Comune. «L'attestato determina una grave situazione gestionale nei confronti dei Servizi sociali comunali e di conseguenza l'impossibilità

per tantissimi nuclei familiari di partecipare ai bandi», spiega Flavio Azzena. Il collega del Sictet Ezio Mostoni sintetizza la situazione in questo modo: «Le difficoltà e le nuove regole per la compilazione delle domande comporteranno una riduzione dra-

stica delle richieste di poter usufruire di un alloggio popolare, una condizione fuorviante della realtà, mentre l'attivazione delle postazioni informatiche per inserire i dati nella piattaforma predisposta dalla Regione Lombardia causerà problemi perché bisognerà essere un esperto di burocrazia informatica».

I rappresentanti dei sindacati degli inquilini sottolineano che «non possiamo che condividere le preoccupazioni espresse dai Comuni che non l'avvicinarsi dell'entrata in vigore del nuovo sistema di assegnazioni e gestione dei servizi abitativi pubblici si troveranno in grandi difficoltà», spiega Flavio Azzena. Sono dodici gli ambiti dei piani di zona nel territorio (Varese, Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, Tradate, Luino, Arcisate, Azzate, Castellanza, Laveno Mombello, Sesto Calende, Somma Lombardo). I comuni capofila devono attivarsi per favorire le presentazioni della domanda. Tra pochi giorni l'incontro con l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari: il comune di Varese si sta attivando per raggiungere l'obiettivo di aprire la «postazione».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA